

d

Edilizia &  
restauri

MAGAZINE

#03 - 24 MAGGIO 2026

RESTAURI

L'arte  
è della  
comunità



# CINEARREDO

THE COMFORT SHOW

**Dal 1948 produciamo Poltrone  
per Teatro, Cinema e Multisala**

035 830581 • [info@cinearredo.it](mailto:info@cinearredo.it) • [www.cinearredo.it](http://www.cinearredo.it)



• Auditorium Albignasego •  
Poltrona Modello Tournee

## RESTAURI &amp; COMUNITÀ

# Un patrimonio culturale comune: il Polo delle biblioteche

## L'INTERVENTO

Pagine a cura di Emanuele Cenghiaro

**P**rende forma nella chiesa di Santa Maria in Vanzo il "Polo delle biblioteche della Chiesa di Padova", l'importante intervento che riunirà l'Archivio storico diocesano e la Biblioteca capitolare secondo il progetto redatto dallo studio AMDL Circle e dal suo fondatore, l'architetto Michele De Lucchi (vedi rendering nella foto).

La complessa opera di «architettura nell'architettura», come l'ha definita lo stesso De Lucchi, dovrebbe completarsi nel 2027: stanno nel frattempo procedendo i lavori preliminari, che prevedono alcuni restauri conservativi alla chiesa cinquecentesca nonché opere di consolidamento. Per queste ultime si tratta in particolare del miglioramento sismico delle strutture di copertura, finanziato con un milione di euro da parte del Ministero della cultura – Direzione generale sicurezza del patrimonio culturale (fondi del Pnrr – 1 M1 C3 – Investimento 2.4 – Sicurezza sismica nei luoghi di culto).

Questa parte dei lavori sarà terminata entro il prossimo mese di giugno. In seguito al completamento di questa fase di opere potranno partire il restauro delle superfici parietali esterne della chiesa di Santa Maria in Vanzo e il restauro conservativo degli interni. Si prevede anche la rimozione dell'attuale pavimento novecentesco del

presbiterio. In contemporanea, procede la realizzazione della "macchina architettonica" ideata da AMDL Circle e da De Lucchi: una struttura che verrà prima costruita in laboratorio, e solo successivamente sarà assemblata all'interno dell'edificio sacro. Dentro l'involucro storico si inserirà infatti un «sistema indipendente che abita la navata, attivando nuove relazioni spaziali e visive». La chiesa resterà tuttavia percepibile nella sua unità; inoltre, la soluzione adottata garantirà la reversibilità dell'intervento senza alterare la fabbrica storica.

La nuova biblioteca si svilupperà su tre livelli, rappresentando simbolicamente un percorso di nobilitazione e conoscenza. La struttura sarà concretamente realizzata a secco, con telaio in acciaio e solai in legno, e verrà assemblata senza l'utilizzo di cemento o di collanti fluidi, direttamente in appoggio sul pavimento della chiesa.

Il progetto vede interventi per 7,1 milioni di euro complessivi, comprendenti anche il primo stralcio di lavori che sta interessando ora la chiesa. Oltre al citato finanziamento ministeriale per i restauri, a sostenere il progetto del Polo delle biblioteche della Chiesa di Padova partecipa la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, che ha già stanziato 2,5 milioni di euro. Per giungere a copertura dell'intera operazione



## Si valorizza uno dei "volti" della Chiesa

Il "Polo delle biblioteche della Chiesa di Padova" rientra nella riorganizzazione, ottimizzazione e valorizzazione del patrimonio culturale e architettonico diocesano: è uno dei segni che esprimono il volto della Chiesa padovana elencato dal vescovo, mons. Claudio Cipolla, nella lettera post sinodale "Ripartiamo da Cana".

di valorizzazione del patrimonio architettonico e culturale che interessa questo sito, la Diocesi di Padova, oltre a destinare alcuni fondi propri, ha attivato una campagna di fundraising tramite il proprio ramo del Terzo settore, costituito appositamente a fine 2025 per favorire donazioni che possano godere di agevolazioni fiscali. È dedicato proprio all'ambito dei beni culturali, nella consapevolezza che il patrimonio culturale e librario conservato sia patrimonio comune. Qui, infatti, troveranno nuovo spazio e nuova vita l'Archivio storico diocesano (con oltre mille metri lineari di documenti e cinquemila di pergamene) e la Biblioteca capitolare (con il patrimonio di oltre 500 codici, 435 incunaboli e circa 12 mila libri antichi) precedentemente ospitati in una parte del Palazzo vescovile.

## "MI STA A CUORE"

## Si restaurano le tele del Tiepolo per San Massimo

**N**el 330esimo anniversario dalla nascita di Giambattista Tiepolo (1696-1770), la Diocesi di Padova celebra il grande pittore veneziano con la nuova edizione del progetto "Mi sta a cuore", declinata in "Per Tiepolo e San Massimo" che prevede il restauro delle tre pale che andavano a costituire il ciclo della piccola chiesa di San Massimo, a Padova, ora cappella universitaria.

Si tratta quindi di una doppia occasione: riscoprire la figura del santo che per la tradizione è stato il secondo vescovo di Padova (presumibilmente dal 141 al 166 d. C.) e recuperare, valorizzandolo, un importante patrimonio culturale e artistico diocesano.

Due dei dipinti, *San Giovanni Battista nel deserto* e *i Santi Massimo e Osvaldo*, si trovano ancora nella



chiesa, il terzo, il *Riposo della Sacra Famiglia durante la fuga in Egitto*, è al Museo diocesano. Furono commissionati al Tiepolo dall'allora parroco, don Giuseppe Cogolo.

L'iniziativa "Mi sta a cuore", nata nel 2013 e giunta alla quinta edizione, è promossa dal Museo diocesano e dal Servizio diocesano per l'arte sacra e i beni culturali ecclesiastici per sostenere il restauro di opere del territorio, coinvolgendo direttamente le comunità sia nella raccolta dei fondi, sia nella conoscenza delle fasi dell'attività di recupero. Le donazioni possono godere delle agevolazioni fiscali grazie al ramo del Terzo settore costituito appositamente dalla Diocesi di Padova, inserendo nella causale "Erogazione liberale - Progetto mi sta a cuore" e il proprio codice fiscale.

**Cittadella** Prosegue con celerità l'intervento di restauro al duomo: concluse le operazioni alle coperture, tocca ora ad abside e cupola

## Il "Progetto d'Uomo" ora si avvia alla fase conclusiva

RESTAURI & COMUNITÀ

**P**roseguono secondo programma i lavori di restauro al duomo dei Santi Prosdocimo e Donato di Cittadella, iniziati l'estate scorsa e raccontati in tempo reale dal sito internet [www.progettoduomo.it](http://www.progettoduomo.it) e nei canali social del progetto, che riprende il nome evocativo dato all'intervento: "Progetto d'Uomo". Si tratta infatti di un'iniziativa che ha voluto ribadire la centralità e l'importanza del patrimonio storico e sociale, oltre che di fede, che questo sito riveste per l'intera comunità dell'Alta padovana.

La chiesa è di origine duecentesca ed è strettamente connessa alla nascita della città fortificata di Cittadella, fondata nel 1220 dai Padovani. Il primitivo edificio, orientato verso est, era in forme romaniche, quello attuale fu eretto a partire dal 1775 e consacrato nel 1826. È un simbolo per la città e il cuore pulsante della parrocchia. Da notare che fino al 1376 la chiesa, allora in Diocesi di Vicenza,

dipendeva da quella di San Donato, tuttora esistente e fuori dalle mura: una bolla di papa Gregorio XI decretò il trasferimento della giurisdizione alla chiesa urbana, che assunse l'originale doppia titolazione a San Prosdocimo e San Donato.

L'intervento in atto ha previsto il consolidamento delle tre coperture di presbiterio, abside e quella della navata, con le undici capriate lignee secolari dall'ardita luce di venti metri: opere tutte già eseguite. Le capriate sono state preservate e rinforzate. Approfittando proprio della presenza dei ponteggi, la cui posa ha un costo elevato, in accordo con la Curia e la Soprintendenza si è provveduto a estendere l'intervento anche alla pulizia e ridipintura del soffitto fino ai cornicioni: anche questo lavoro è terminato. Già conclusa è anche la sistemazione delle vetrate a mosaico, con la sostituzione delle parti rovinata e l'implementazione di un sistema che permetta l'apertura a distanza



(finora era un'operazione possibile solo manualmente, salendo sul cornicione).

Attualmente le maestranze stanno operando nell'abside e nella cupola: in questo caso il restauro riguarda tutta l'area, compresi gli altari e le vetrate. In tutto questo tempo di lavori, il duomo è rimasto chiuso durante la settimana, ma aperto al culto per le celebrazioni festive, nonostante l'imponente presenza delle impalcature in tutta la navata. Il termine dei lavori è previsto per l'autunno.

Con i lavori aggiuntivi il costo totale dell'intervento è salito a 1,9 milioni di euro, rispetto a 1,6 previsti all'inizio: per farvi fronte la parrocchia ha avviato una raccolta di fondi, detraibili dalla dichiarazione dei redditi, tramite la costituzione di un apposito Ente del Terzo settore Ets.

Concorrono alla spesa anche i contributi di Fondazione Cariparo (300 mila euro), Comune di Cittadella (circa 150 mila euro), Cei (190 mila euro e Regione Veneto (45 mila euro).

### RedilRestauri Srl

Oltre 35 anni di attività al servizio dei beni culturali nazionali, specializzati nello studio progettuale propedeutico, nell'aggiornamento tecnologico e nella qualità operativa del restauro conservativo su beni di interesse storico, artistico e monumentale.



Scuola di Santa Maria della Carità, Padova



Duomo di Montagnana



Santuario di Caravaggio, Bergamo



Cattedrale di Aosta



Palazzo Chiericati, Vicenza



Basilica di San Pietro, Vaticano



Tarsie di Giunio Basso, Roma

cat. OG 2 / VI  
cat. OS 2-A / VI

ESNA-SOA  
Società Organismo di Attestazione S.p.A.

ACCREDIA  
L'ENTE ITALIANO DI ACCREDITAMENTO

UNI EN ISO 14001:2015  
UNI EN ISO 9001:2015  
BS OHSAS 18001:2007

**Piove di Sacco** Al via una serie di interventi, dal riscaldamento all'impianto audio, per rendere il duomo accogliente e funzionale

# Restauri nel nome di San Francesco

**È** iniziata una nuova stagione di manutenzione e restauri al duomo di Piove di Sacco: si tratta di vari interventi, piccoli o meno piccoli, che la parrocchia ha voluto riassumere, in omaggio a San Francesco di cui ricorre l'ottavo centenario dalla morte, con le parole a lui rivolte dal crocifisso di San Damiano, «Va', ripara la mia casa».

Il duomo è infatti il cuore religioso della Saccisica ed è di antica origine, benché abbia subito diversi mutamenti dal Quattrocento in poi, fino al radicale rinnovamento progettato dall'ingegnere Francesco Gasparini, che tra il 1903 e il 1908 prolungò l'edificio e ne invertì l'orientamento, allargandolo con le due navate laterali e conferendogli una più accentuata verticalità. I lavori iniziati nel 1893 furono completati nel dicembre del 1903 per la parte muraria e nel 1908 con l'incardinamento della porta maggiore. Nel frattempo, con una bolla del 9 maggio 1901, papa Leone XIII l'aveva elevata ad abbaziale.

Non si tratta stavolta di interventi così invasivi, ma di varie opere che renderanno il duomo un edificio ancora più accogliente e funzionale. In quest'ottica, il primo intervento è sulla climatizzazione: il progetto ha previsto la sostituzione dell'attuale generatore di calore alimentato a gasolio a servizio della chiesa. Si

prevede pertanto la rimozione della centrale termica che viene sostituita da quattro caldaie in serie, alimentate a gas metano, da posizionare all'esterno, dove saranno rivestite da un manufatto metallico composto da elementi orizzontali alettati per mitigarne l'impatto estetico. Sarà quindi installata anche una nuova canna fumaria esterna con finitura in rame. All'interno del locale attualmente occupato dalla caldaia a gasolio saranno posizionate invece due unità termoventilanti, che consentiranno l'immissione dell'aria calda all'interno del duomo, mantenendo perciò inalterati la modalità e il terminale di riscaldamento della chiesa.

Un secondo stralcio di interventi riguarderà invece le vetrate e i rosone, che saranno restaurati; non solo, l'operazione mira a rallentare e ricondurre al normale invecchiamento fisiologico i fenomeni di alterazione e degrado riscontrati. I lavori prevedono quindi la messa in sicurezza e il restauro di cinque vetrate che in precedenza non erano state restaurate, quattro nel coro e il grande rosone tondo della facciata, del diametro di 260 centimetri.

Un altro importante intervento riguarda la sostituzione dell'impianto audio con uno nuovo, che vedrà l'applicazione della tecnologia digitale e diffusori ad alta fedeltà



## La torre campanaria e il castelletto

La torre campanaria, alta 31 metri, è stata ricavata, all'inizio del dominio della Serenissima, riutilizzando l'unico superstite dei quattro torrioni del castello carrarese realizzato nel 1379. Nel 1415, ottenuto il permesso della repubblica, vi si aggiunse sulla sommità il castelletto con le campane.

per migliorare la resa sonora e valorizzare la presenza dei cori che animano le celebrazioni.

Infine, un restauro riguarda anche una delle quattro campane del campanile, che è di fatto uno dei quattro torrioni del castello carrarese costruito nel 1379 e a cui nel 1415, col *placet* della Repubblica di Venezia, fu aggiunta la cella campanaria. Si tratta della seconda campana, attualmente fessurata e impossibilitata a suonare. L'intervento prevede il ripristino per riportarla allo stato di "campana sonante" come prima della fessurazione, e di "rotazione" per ritrovare lo spessore d'origine nei punti di battuta.

Le spese previste per tutti i lavori elencati sono pari a 320 mila euro, per oltre la metà coperti da contributi della Cariparo (75 mila euro) e della Bcc Veneta (7.500 euro), e dal Fondo oneri urbanizzazione del Comune di Piove di Sacco (17.250 euro), e per il resto da fondi parrocchiali e donazioni attese su conto corrente appositamente dedicato.

## Restauro opere policrome antiche e contemporanee:

- Manufatti dipinti su supporto tessile
- Manufatti scolpiti in legno dipinto
- Manufatti in materiali sintetici lavorati, assemblati e/o dipinti

## Restauro beni architettonici e monumentali:

- Elementi lapidei e superfici decorate dell'architettura
- Decorazioni parietali
- Stucchi elementi musivi e derivati
- Affreschi



**SAMANTA BORELLA**  
RESTAURO & CONSERVAZIONE  
DI OPERE D'ARTE

**Samanta Borella**  
Riva del Grappa 61  
Cittadella - Padova  
C.F. BRLSNT75P58C964J  
p.IVA 04546510282

samanta.borella@gmail.com  
+39 333 597 8444



Dal 1975, l'azienda Vergati Ascensori produce ed installa ascensori, scale mobili, servoscala e piattaforme elevatrici, caratterizzati dai più alti standard qualitativi per soddisfare anche le esigenze più specifiche.

Soluzioni in  
movimento



VERGATI srl  
Via Caldonazzo 13 · 35035 Mestrino (PD)  
Tel. +39 049 8987160 · Fax. +39 049 8987280  
[www.vergatiascensori.it](http://www.vergatiascensori.it) · [info@vergati.it](mailto:info@vergati.it)

**Este** È al restauro il grande organo creato dai Fratelli Ruffatti per il duomo, la conclusione del lavoro è prevista per il 2027

## Il “gigante” di Santa Tecla tornerà a suonare per la comunità

RESTAURI & COMUNITÀ

**D**opo anni di attesa, il duomo di Santa Tecla si prepara a restituire alla comunità la voce piena del suo straordinario patrimonio organistico. È infatti da poco iniziato un imponente intervento di pulizia e restauro conservativo che interesserà lo strumento fino al 2027, segnando l'ultimo tassello del lungo percorso di rinascita della chiesa, ovvero il ciclo complessivo di interventi di restauro avviato nel 2012.

L'organo di Santa Tecla non è solo un supporto alla liturgia, ma un vero *unicum* per tipologia e dimensioni, classificandosi tra i più grandi del Veneto. La sua è una storia stratificata: dalle antiche spoglie dei lavori di Pietro Nacchini e Gaetano Callido (1781), passando per le riforme ottocentesche del vicentino Gian Battista De Lorenzi e del padovano Domenico Malvestio, fino alla monumentale configurazione attuale firmata dai Fratelli Ruffatti nel 1961, che comprende alcune canne dei vari strumenti precedenti, opportunamente riadattate e intonate.

Con le sue 4.364 canne, 70 registri e 13 campane, lo strumento rappresenta una sintesi perfetta dell'estetica organistica sinfonica.

L'intervento, reso necessario dall'accumulo di polvere e dal degrado meccanico che avevano reso inutilizzabili gran parte dei registri e la pedaliera, mira a restituire allo strumento agilità e versatilità timbrica. Il progetto, nato dalla collaborazione tra l'organista titolare M° Fabio Zappone e il M° Andrea Albertin, prevede anche il restauro della consolle monumentale, che verrà quindi dotata delle più moderne tecnologie.

La struttura dell'organo è di rara complessità: il corpo principale è ospitato nella splendida cantoria in stile rococò posta sopra l'ingresso, mentre a 26 metri d'altezza, nel tamburo della cupola, si cela l'organo corale (Eco minore), comandato dalla medesima consolle a quattro tastiere. Di fatto, si potrebbe anche parlare di due organi distinti in uno.

Un'impresa così vasta richiede uno sforzo



economico non indifferente: il costo totale è stimato in 396.000 euro, suddivisi in due lotti. Se una parte consistente dei fondi arriverà dalla Cei (attraverso l'otto per mille) e da risorse parrocchiali, la comunità è chiamata a partecipare attivamente. È stata infatti lanciata l'iniziativa “Adotta una canna”, che permette di legare, con una donazione di 20 euro, il proprio nome a questo restauro.

L'obiettivo è ambizioso: trasformare l'organo in un polo d'attrazione non solo religioso, ma culturale. Lo dimostra il successo della “Rassegna internazionale Città di Este”, un percorso concertistico itinerante che sta riscoprendo altri tesori organistici del territorio. Quando nel 2027 i lavori saranno ultimati, Este non riavrà solo uno strumento musicale, ma il cuore pulsante della propria identità artistica e spirituale.

In queste settimane è infine oggetto di restauro anche una delle campane del Duomo di Santa Tecla: il termine dei lavori è atteso per il mese di luglio.

**Santa Giustina in Colle** Sono quasi terminati i restauri alla parrocchiale, eretta a fine Ottocento, e ai dipinti di Giacomo Manzoni sulle due navatelle

## Restauri a chiesa e decorazione

**È atteso a breve il termine dei lavori** alla chiesa parrocchiale di Santa Giustina in Colle. Si è intervenuto sulle coperture, sugli intonaci esterni ed è stata restaurata parte degli affreschi

**È atteso a giugno il termine dell'intervento** di restauro alla parrocchiale di Santa Giustina in Colle, iniziato a settembre. La chiesa, eretta sul sito della precedente di origine medievale, fu costruita su progetto dell'ingegner Augusto Zardo e portata alla copertura in soli due anni (1893-94). L'abside fu aggiunta nel 1925. Il padovano Giacomo Manzoni decorò il soffitto della navata centrale con storie di santa Giustina, in quelle laterali di Maria e di Giuseppe, nei pennacchi dipinse santi e angeli. Lunga è stata la gestazione dei

lavori, iniziata già nel 2018, anno in cui si era constatata la caduta di piccoli frammenti d'intonaco dalla volta: questo aveva portato l'anno dopo alla posa, autorizzata dalla Soprintendenza come opera urgente, di reti anti-calcinacci al di sotto dei soffitti. Ora, grazie anche alla disponibilità di alcuni finanziamenti, la parrocchia ha potuto procedere ai lavori, appaltati all'Ati guidata da AR Arte e Restauro di Rubano.

La prima parte dell'intervento ha riguardato il completo rifacimento del manto di copertura, dalle cui infiltrazioni probabilmente dipendevano i

distacchi citati. Si è proceduto al restauro e consolidamento delle travi e delle capriate lignee, nonché del soffitto della chiesa in cantinelle di legno. Si è quindi lavorato al restauro conservativo dei dipinti del Manzoni sul soffitto della navata a destra dell'ingresso e sui pennacchi degli archi; per concludere i lavori, i restauratori stanno ora operando nella navata opposta. Con l'occasione sono state sostituite le luci al neon con altre a led. Al contempo, si stanno pulendo e ripristinando gli intonaci delle superfici esterne esposte a nord.

Il costo per i lavori alla copertura e agli interni è di circa 489 mila euro, cui se ne sono aggiunti altri 90 mila euro per gli esterni. La parrocchia ha beneficiato di un finanziamento della Regione Veneto per circa 45 mila euro (legge regionale 44 del 1987), della Fondazione Cariparo per altri 100 mila euro e della Cei (8 per mille) per 150 mila euro. Fondi parrocchiali e donazioni stanno permettendo di coprire quasi integralmente la cifra rimanente.



**La generosità dei fedeli è stata nobile**

**Due fratellini hanno donato due monete, un'anziana degli orecchini d'oro: per don Claudio, che li conserva gelosamente, sono il simbolo della generosità della gente che ha permesso di sostenere i restauri.**

«È veramente bello avere riscontrato – commenta il parroco, **don Claudio Bortignon** – che, per il restauro della loro chiesa, la generosità dei fedeli è tanta, soprattutto da parte delle persone umili. È grazie ad essa che abbiamo potuto procedere a rifare anche gli intonaci esterni, inizialmente non preventivati».

Rimarranno da fare, quando saranno raccolti i fondi necessari, i restauri dei soffitti della navata maggiore, del presbitero e della cupola, motivo per cui le reti anti-calcinacci resteranno in posa nell'area centrale della chiesa.

**Valdobbiadene** Avviati i lavori al duomo neoclassico di S. Maria Assunta e alla sua decorazione, tra cui le antiche statue di santi locali e diocesani

# Si restaurano pronaio e statue

**L'intervento risolverà alcune problematiche di conservazione e umidità. Seguirà la pulizia degli elementi decorativi, in buono stato, della pavimentazione lapidea e del portale ligneo**

**U**n'importante opera di manutenzione e restauro è stata avviata il mese scorso nel duomo di Santa Maria Assunta, a Valdobbiadene: in particolare, riguarda lo scenografico pronao colonnato della facciata.

Di una pieve a Valdobbiadene, più volte rimaneggiata nei secoli, si ha notizia fin dal 1259; la chiesa attuale è invece il frutto della riedificazione in stile neoclassico, pare sul sedime della precedente, iniziata nel 1798.

Il pronao, edificato su progetto dell'architetto Giuseppe Segusini, fu completato solo nel 1840 con la posa sul timpano delle tre statue seicentesche, provenienti dalla chiesa precedente, di San Venanzio Fortunato e del beato Nicolò Boccasino (papa Benedetto XI), nativi di Valdobbiadene, e di san Prosdocimo, primo vescovo di Padova.

L'intervento di restauro riguarda esclusivamente il pronao, con le sue quattro imponenti colonne di ordine dorico, le paraste ai

lati della facciata della chiesa e il timpano di coronamento, sormontato dalle tre citate statue. L'obiettivo è quello di risolvere alcune problematiche che si sono manifestate recentemente in maniera diffusa, come i distacchi di limitate porzioni di intonaco dal soffitto e dall'architrave, alcune marcate fessurazioni, l'umidità di risalita e la sistemazione di alcune tracce di interventi di restauro realizzati in passato, come le evidenti stuccature.

L'intervento riguarda anche gli elementi decorativi che, pur in buono stato di conservazione, necessitano invece solo di manutenzione e pulizia di patine ed elementi vegetali. Oltre alle citate statue, si interviene anche sull'ottocentesco bassorilievo (1883) dello scultore veneziano Augusto Benvenuti, sulla pavimentazione lapidea che ha subito dei fenomeni di distacco dal fondo e sul portone in legno del 1884 per il quale si prevedono



Duomo di Valdobbiadene - Statua di San Venanzio.

## Le tre statue sono della chiesa antica

Le statue sul pronao del duomo di Valdobbiadene provengono dalla chiesa precedente, che ne aveva in realtà altre due – i santi Bartolomeo e Gregorio Magno – di cui non si ha notizia.

solamente la pulizia e un trattamento protettivo.

Il costo previsto per l'intera operazione è di 230 mila euro, a sostegno dei quali il Comune di Valdobbiadene ha approvato un contributo di circa 30 mila euro. Tecnico progettista e direttore dei lavori è l'ingegnere e architetto Giulia Mion, responsabile della sicurezza l'ingegner Riccardo Baiocco, l'impresa incaricata dei lavori di restauro è la Gatto prof. Giuseppe Sas di Michelangelo Gatto & C. di Quinto di Treviso.

## DUE CARRARE

### L'ex abbazia di Santo Stefano si prepara al Millenario

**U**n documento notarile del 1027 attesta la fondazione da parte di Litolfo da Carrara dell'abbazia benedettina di Santo Stefano, nell'omonima frazione del comune di Due Carrare, in prossimità di una preesistente chiesetta del VIII-IX secolo e su un'area segnata da notevoli preesistenze di epoca romana. Nacque così uno dei cenobi

più importanti dell'alta Italia medievale, purtroppo decaduto con il termine del principato carrarese a opera dei Veneziani.

Oggi è possibile ammirare ciò che rimane del complesso monastico dopo gli abbattimenti settecenteschi, e i restauri succedutisi nel tempo, come quelli del celebre architetto Camillo Boito alla chiesa a fine Ottocento e il più recente intervento alla medievale



Ex abbazia di Santo Stefano - La chiesa medievale.

casa canonica, un tempo refettorio dei monaci.

Un ampio progetto di restauro è stato predisposto ed è in attesa di approvazione e finanziamento: nel frattempo, in vista del Millenario, si è provveduto a rimuovere la moquette posta alcuni decenni fa sul pavimento del presbitero e che impediva al pavimento antico di traspirare correttamente. Si procederà quindi alla pulizia e al lavaggio conservativo dell'impiantito presbiteriale.

Fervono intanto anche i preparativi per il millenario, che prevedono, oltre a un importante convegno e conferenze, una rassegna di concerti e visite guidate gratuite per tutto il 2027.

**INSIEME PER UNA  
COMUNITÀ SOLIDALE.**



Destina il tuo **5X1000**  
alle Cucine Economiche Popolari

**CF. 92295650284**



**Salcedo** Restaurate le chiesette di Sant'Anna e San Valentino. Un volumetto ripercorre la storia e gli ultimi interventi realizzati

# Il colle, da sempre un luogo di fede

**Due chiese sopra un colle:** è l'originale e antico luogo di fede che domina l'abitato di Salcedo (Vi), costituito dalla chiesa di Sant'Anna e dalla più antica chiesetta dei Santi Sigismondo e Valentino. Entrambe sono state protagoniste di un recente restauro che ha dato compimento al progetto predisposto e approvato dalla Soprintendenza nel 2019.

I lavori, raccontati da un volume (di cui si dà sotto conto), si sono svolti nell'estate del 2025 e hanno riguardato in particolare modo le coperture e gli esterni di entrambi gli edifici, nonché dell'antico campaniletto medievale. L'intervento è stato preceduto da una campagna di studi e rilievi che hanno documentato lo stato di fatto.

Si è così deciso di intervenire sulla chiesa di Sant'Anna con il rifacimento del manto di copertura, che presentava infiltrazioni, e la riqualificazione degli intonaci esterni. Sono stati riutilizzati tutti i coppi originali recuperabili, inserendo quelli mancanti come canale sottostante. Sono state conservate anche grondaie e pluviali in rame. Per gli esterni, dopo il rifacimento dello zoccolo esistente, che presentava importanti problemi di degrado dovuto all'umidità di risalita, si è messo mano all'intonaco esistente rimuovendo le parti incoerenti,

recuperando la cromia originale tramite velature. Sul prospetto principale, invece, si è anche intervenuti con stuccatura e parziale integrazione del marmo del basamento, pulizia dei capitelli e restauro della decorazione.

Contestualmente si è provveduto al restauro della chiesa dei Santi Sigismondo e Valentino. Anche per questo edificio si è intervenuti sulla copertura, che nel 1971 era stata completamente rifatta conservando le capriate e i coppi in cotto recuperabili, cosa che è stata fatta anche ora dopo la posa di una guaina impermeabilizzante e traspirante. La muratura in pietra nera basaltica è stata, per gli esterni, lasciata a vista, a parte alcuni lacerti dell'intonaco originario.

Per la copertura della piccola sacrestia, che presentava problemi di staticità, si è intervenuti con la posa di apposito tavolato anche con funzione strutturale. Tutte le lattonerie di chiesa e sacrestia, in lamiera preverniciata e poste nel 1971, sono state invece sostituite da altre in rame. È stato infine restaurato il pinnacolo in pietra con la croce metallica.

L'ultimo intervento ha riguardato la copertura del campanile, interessata da una manutenzione di tutte le sue parti. Si è proceduto al lievo dei coppi e alla rimozione



Salcedo - La chiesa di Sant'Anna.

## Una chiesa e un santuario... in pochi metri

La medievale chiesa dei Santi Sigismondo e Valentino, che fu per un periodo anche parrocchiale, nell'Ottocento fu affiancata dalla chiesa, divenuta santuario, di Sant'Anna, eretta a seguito dell'epidemia di colera del 1836.

di una cappa in cemento armato, alla pulizia delle parti lignee con sostituzione di due elementi deteriorati da infiltrazione di acqua piovana, alla posa di un tavolato di rinforzo e di una guaina traspirante non bituminosa. Quanto agli esterni, ancora in buono stato, ci si è limitati all'integrazione delle poche parti di intonaco mancanti.

L'intervento è stato progettato e diretto dall'architetto Nazzareno Leonardi, coadiuvato da Ilaria Passuello e Lisa Sartori, ed è stato realizzato dall'impresa Aurelio Michelin di Michelin Denis e, per i restauri, dalla ditta Athena restauri.

Per la realizzazione dei lavori la parrocchia ringrazia l'associazione Sant'Anna, la Regione Veneto, Avepa e la Bcc Veneta - Gruppo Bcc Iccrea.

## UN LIBRO RACCONTA IL SITO E I RESTAURI

### La prima chiesa è medievale e il santuario è ottocentesco

**L**a storia e gli ultimi restauri delle due chiese sul colle di Sant'Anna sono raccontate in un volume curato dall'architetto Nazzareno Leonardi.

Il colle di Sant'Anna, un tempo chiamato monte Maggiore, è sempre stato un luogo di culto per gli abitanti di Salcedo: le prime notizie per la chiesa di San Sigismondo, cui in seguito si è

aggiunto il titolo di San Valentino, risalgono a un documento del 1420, ma le fattezze romaniche del campanile, analogo ad altri edifici vicentini, fanno pensare che sia più antico. A quel tempo la chiesetta, oltre che eremo, era anche parrocchiale, nonostante la distanza di oltre un chilometro dal centro abitato, dove si trovava la più comoda chiesa dei Santi Quirico e Giulitta che secoli dopo

la soppianderà nella funzione. La chiesa di Sant'Anna è invece ottocentesca, e fu eretta dopo l'epidemia di colera del 1836 a motivo della devozione popolare verso la santa, effigiata in una statua conservata proprio nella chiesa sul colle, che attirava sempre più numerosi fedeli. La costruzione iniziò nel 1875: fu demolita l'antica canonica, ma risparmiata la chiesetta preesistente, che cadde in disuso e fu restaurata solo nel 1971.

L'edificio è in stile neoclassico a pianta ottagonale, con facciata arricchita da lesene-paraste e timpano di coronamento. L'iscrizione reca la titolazione ai santi Anna e Valentino, riunendo così le due chiese.



L'antichissima chiesa dei santi Sigismondo e Valentino fu per secoli la parrocchiale di Salcedo

# TROVO

## PITTURA E RESTAURO

- PITTURE - RESTAURO - DECORAZIONI
- INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA
- ISOLAMENTI A CAPPOTTO
- STRUTTURE IN CARTONGESSO

- TINTEGGIATURE INTERNI ED ESTERNI
- TRATTAMENTO ANTIMUFFA
- SISTEMI DEUMIDIFICANTI
- MARMORINI • RASATURE
- STUCCO ANTICO ALLA VENEZIANA



LUIGI TROVÒ pittore decoratore Via Pizzoni 37, Anguillara Veneta (PD)

Tel. e Fax 049-5387193 - Cell. 335-1017546

mail: luigi.trovo@virgilio.it - pec: luigi.trovo@pecpdca.it

**Basilica del Santo** È in dirittura d'arrivo a giugno l'intervento che renderà più sicure le otto cupole della basilica del Santo

# Una **nebbia** contro gli incendi al Santo

**S**i conclude a giugno l'intervento di ammodernamento e potenziamento del sistema antincendio della basilica del Santo. Sono già tre le cupole completate: attualmente sono in corso i lavori sulla cupola della Madonna, la prima visibile da piazza del Santo. L'intervento procede progressivamente verso le altre strutture con l'obiettivo di completare l'installazione del sistema su tutte e otto le cupole entro il mese di giugno 2026, quando è in programma il tradizionale Giugno Antoniano.

Il progetto aggiorna e rafforza i sistemi di sicurezza già presenti, con l'obiettivo di garantire una protezione più efficace a uno dei luoghi di culto più frequentati al mondo. Oltre alle otto cupole, la protezione viene estesa anche all'archivio della Veneranda Arca e alla biblioteca Pontificia Antoniana.

Al centro dell'intervento vi sono le strutture



lignee che sostengono le cupole della basilica, progettate nel 13° secolo, tra i sistemi costruttivi in legno più antichi d'Europa: un patrimonio di straordinario valore storico e architettonico che viene oggi ulteriormente protetto con tecnologie di ultima generazione.

Il sistema adottato è il *water mist*, già scelto a Venezia per contesti di assoluto pregio come la basilica di San Marco e la Scuola Grande di San Rocco. Funziona attraverso una rete di tubazioni e ugelli installata all'interno di ciascuna calotta, e in caso di incendio non eroga acqua, ma una nebbia finissima ad alta pressione, capace di abbattere rapidamente le temperature e contenere la propagazione delle fiamme rendendo minimo l'impatto sulle strutture. Un approccio che, come dimostrato dall'incendio di Notre-Dame nel 2019, può fare la differenza tra la perdita e la salvezza di un patrimonio che appartiene all'umanità.

Per lavorare all'interno delle cupole senza installarvi dei ponteggi, che avrebbero comportato costi, tempi e un impatto ben più invasivo, il cantiere ha adottato tecniche di edilizia acrobatica: gli operatori (*nella foto*) lavorano in quota agganciandosi direttamente alle antiche travi lignee della calotta, senza forare né alterare le strutture storiche. Per raggiungere il sottotetto è stato installato all'esterno un sistema di risalita da cui una

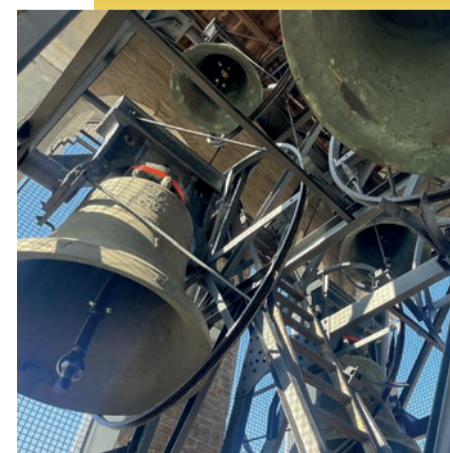
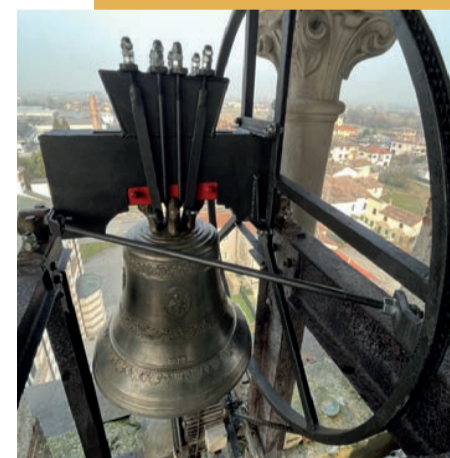
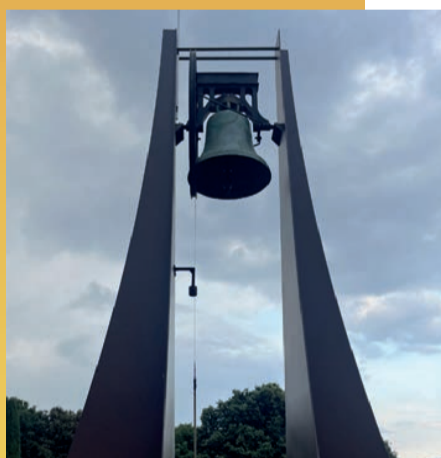


## Un innovativo sistema antincendio

Il sistema adottato è il *water mist*, già in uso a Venezia nella basilica di San Marco: una rete di tubazioni e ugelli all'interno di ogni calotta che in caso di incendio eroga nebbia ad alta pressione che abbatte il fuoco e le temperature limitando i danni.

passerella aerea consente poi di accedere alle cupole frontali. Lavorando interamente nei sottotetti e nelle aree non accessibili al pubblico, il cantiere non arreca disturbo allo svolgimento delle attività della basilica, pienamente operativa per fedeli e pellegrini.

L'intervento di ammodernamento, del valore complessivo di circa 1,5 milioni di euro, è reso possibile dall'impegno congiunto della Delegazione Pontificia e della Veneranda Arca di Sant'Antonio, con il fondamentale contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo (850 mila euro). L'esecuzione è affidata a Tema Sistemi SpA per il sistema *water mist* e a Edilizia Acrobatica per le operazioni in quota, sotto la direzione dell'ingegner Fabio Dattilo e l'assistenza dell'architetto Alessandro Usan.



### • MANUTENZIONE

Si offre un servizio di manutenzione ordinaria a cadenza semestrale

### • RESTAURO

Si restaurano completamente impianti campanari nel rispetto della tradizione campanaria del posto

### • IMPIANTI

Si realizzano impianti di automazione con sistemi di programmazione avanzati, per ogni sistema di suono

### • ALLONTANAMENTO VOLATILI

Si installano dispositivi anti volatili su misura per ogni tipologia

### • ACCORDATURA BRONZI

Si accordano campane per rendere più omogenei e piacevoli i concerti campanari

### • OROLOGI

Si installano e riparano orologi da torre

### • RIPRISTINO SISTEMA MANUALE / DOPPIA SISTEMA DI SUONO

Si realizzano impianti di suono manuali, i quali si possono affiancare all'impianto automatico

### • FUSIONE CAMPANE

Si forniscono campane di qualsiasi peso, dimensione e nota

### • ILLUMINAZIONI

Illuminazioni complete adeguate a tutte le torri

### • CONSULENZE

Consulenze tecniche e proposte su misura



## P8 BELLS di p.i. Paolo Piotta

Campese di Bassano del Grappa (VI) - via IV Novembre, 46  
tel. 347.2125391 - mail: p8bells.99@gmail.com

**Padova** Al restauro il tempietto neoclassico ottocentesco progettato da Giuseppe Jappelli per lo storico parco Treves de' Bonfilii

# Una perla vera, da valorizzare

**Da trent'anni non si metteva mano** in modo importante a questo manufatto storico, cuore del suggestivo parco romantico in stile inglese a due passi dalla basilica del Santo

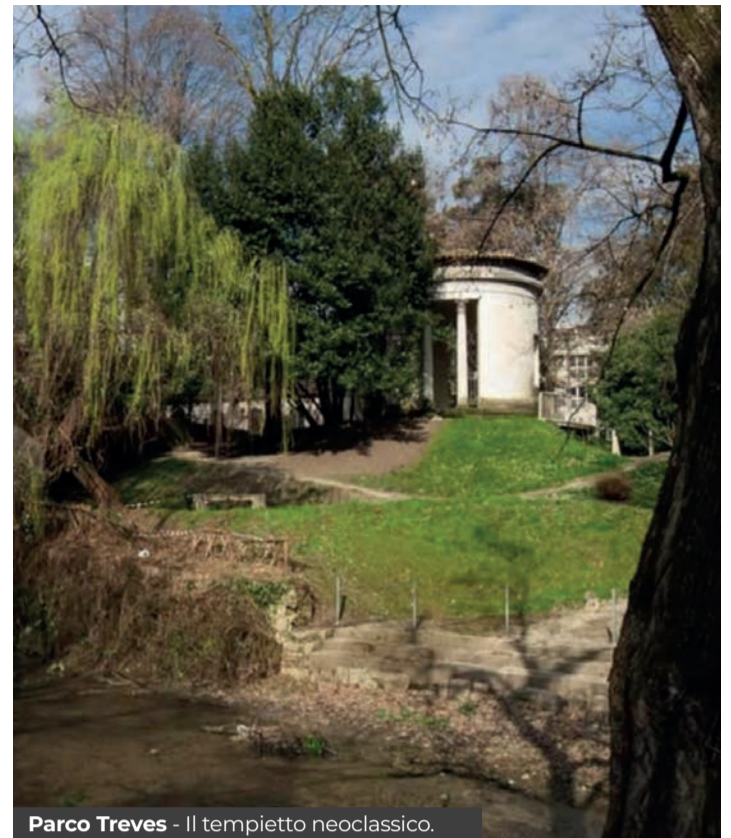
**È** stato avviato un intervento di restauro in uno dei gioielli tra i parchi urbani di Padova, il parco Treves, opera di Giuseppe Jappelli. Oggetto dei lavori è lo scenografico tempietto, uno degli elementi architettonici più significativi di questo spazio verde cittadino. L'intervento consente di recuperare e valorizzare un manufatto storico che da circa trent'anni non veniva interessato da opere di manutenzione e restauro di questa portata.

Il giardino fu progettato dallo Jappelli per i baroni Treves de' Bonfilii, che gli permisero di esprimere al pieno il suo gusto eclettico. Ciò che oggi si vede è il risultato di una difficile ricostruzione: danneggiato gravemente durante la Seconda guerra mondiale, il giardino fu poi utilizzato come discarica del vicino ospedale prima di venire acquistato e restaurato dal Comune di Padova (1996-2002). Nella vegetazione, tra camminamenti ed elementi

inattesi, spiccano un'edicola con cariatidi, una tribUNETTA in pietra di Nanto e una ghiacciaia posta sotto il tempietto corinzio che un cunicolo collegava alle cantine del non più esistente palazzo Treves.

L'intervento, la cui conclusione è prevista entro il mese di giugno, riguarda in particolare il restauro architettonico delle parti murarie e della copertura del tempietto, con un'attenzione specifica alla conservazione e al ripristino delle sue caratteristiche originarie. Tra gli aspetti più rilevanti vi è il progressivo recupero della cromia originaria, un marmorino color crema, che mira a restituire al manufatto la sua immagine storica e il corretto valore architettonico.

«Quello sul tempietto – ha dichiarato **Antonio Bressa**, vicesindaco e assessore al Verde e ai parchi – è un intervento particolarmente importante perché consente di recuperare uno dei simboli più riconoscibili



Parco Treves - Il tempietto neoclassico.

## Un giardino che non lascia nulla al caso

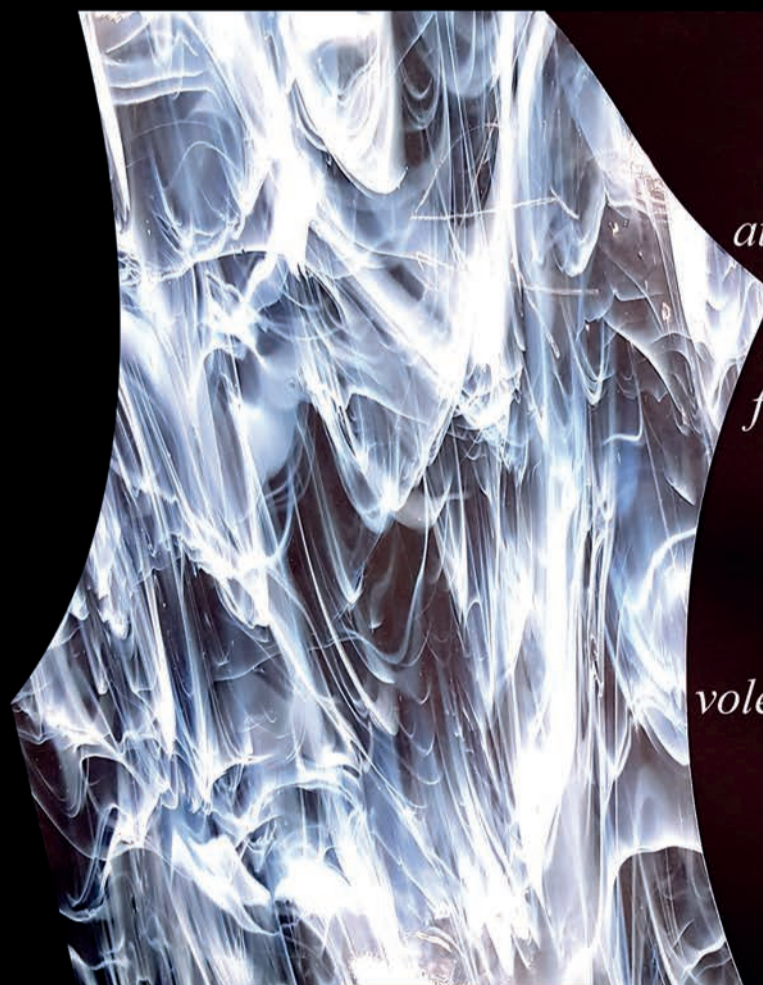
Tipico esempio di parco all'inglese, segue un filo conduttore nascosto nell'intrecciarsi di viali, corsi d'acqua e saliscendi: il cammino iniziatico alla conoscenza massonica.

e identitari del parco, restituendo un manufatto di grande valore storico, architettonico e paesaggistico, inserito in uno dei parchi più preziosi della città».

Il restauro è sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, che vi ha destinato 247 mila euro, e si inserisce nel più ampio percorso di recupero e valorizzazione del parco Treves confermato dalla scelta, nel 2023, di estenderne l'apertura giornaliera, rendendola continuata.



Battistero di S. Giovanni Battista a Padova. Interventi di conservazione adeguamento e protezione delle vetrate e dei serramenti



*...e fu proprio attraverso quel vetro che l'atmosfera si fece magica e sacra, dove una danza di luce sembrava voler raccontare quel luogo...*

**Caron**  
VETRATE ARTISTICHE

DAL 1800, MANI CHE COMPONGONO LA LUCE

Collaborazione con l'Università di Padova sulla ricerca e conservazione dei Manti Vitrei di interesse storico ed artistico con abilitazione a svolgere i corsi relativi.



Caron Vetrate Artistiche di Piero Modolo  
Via Cima XII, 23 - 36051 Creazzo (Vicenza)  
Tel. e Fax 0444/520657 • E-mail: piero.modolo@caronvetrate.com  
www.caronvetrate.com

**Padova** Sono previsti da luglio alcuni lavori di restauro agli ambienti del piano nobile del Pedrocchi: si partirà con la scenografica sala Rossini per poi toccare le altre stanze e tutte le loggette esterne

# Un Caffè che è un inno

LUOGHI  
STORICI

**N**egli ultimi anni Padova ha riscoperto e valorizzato la sua straordinaria ricchezza di cultura, storia e arte tra medioevo e umanesimo, un percorso culminato nel riconoscimento Unesco di *Padova Urbs Picta*, ma anche in avvenimenti come l'ottavo centenario dell'Università, nel 2022. Ma in tutte le epoche la città ha offerto strepitosi gioielli: uno che è sotto gli occhi di tutti, ma forse meno conosciuto di quanto meriterebbe dagli stessi padovani, è lo splendido Caffè Pedrocchi. Un edificio neoclassico che in estate vedrà l'avvio di un atteso intervento di restauro, in particolare al piano nobile.

L'edificio del Caffè Pedrocchi fu eretto dal celebre architetto Giuseppe Jappelli su commissione del figlio di Francesco Pedrocchi, Antonio, anch'esso abile imprenditore come il padre, che aveva aperto la sua fortunata "bottega del caffè" nel 1772. Il piano terra fu ultimato nel 1831, in stile neoclassico, mentre il piano nobile, destinato a feste, incontri e convegni, con le sue stanze dedicate a stili diversi secondo il gusto dell'epoca, venne inaugurato nel 1842.

I lavori, come spiega Andrea Colasio, assessore alla Cultura del Comune di Padova, proprietario dell'immobile, inizieranno a luglio dalla sala Rossini, la sala della musica, cuore del piano superiore ancora oggi usata per eventi; i restauri si estenderanno poi

a tutti gli altri locali, anche quelli che oggi ospitano il museo del Risorgimento e dell'età contemporanea. Per il quale, a sua volta, è in programma un poderoso restyling.

«La sala Rossini è in sofferenza – conferma l'assessore **Andrea Colasio** – e da anni non viene restaurata. L'intervento prevede la sistemazione sia dei pavimenti che del soffitto. Anche gli arredi hanno bisogno di manutenzione, come le celebri Api che decorano la sala, omaggio a Napoleone I Bonaparte che le scelse come suo simbolo: molte sono rovinate e alcune purtroppo sono persino state rubate».

Il progetto di restauro interverrà anche sulle tre scenografiche logge che si affacciano verso le piazze e il municipio, anch'esse bisognose di manutenzione: in quella a sud vi sono ancora i segni di quando, anni fa, alcuni scavi avevano causato l'otturazione e la rottura di una tubazione di scarico, ma anche quelle a nord necessitano di interventi.

A tutti questi lavori, la cui durata si prevede in circa un anno, il Comune può fare fronte grazie al contributo di Alessandro Banzato, proprietario di Acciaierie Venete, per un importo di 800 mila euro. A questi si aggiungono altri circa 300 mila euro dalla Fondazione Cariparo, destinati in particolare alla risistemazione del museo. Infine, l'amministrazione comunale intende procedere al rifacimento dei bagni e dei locali



Il caffè Pedrocchi - La facciata neoclassica rivolta a nord.

delle cucine del caffè, per il quale è alla ricerca dei fondi necessari.

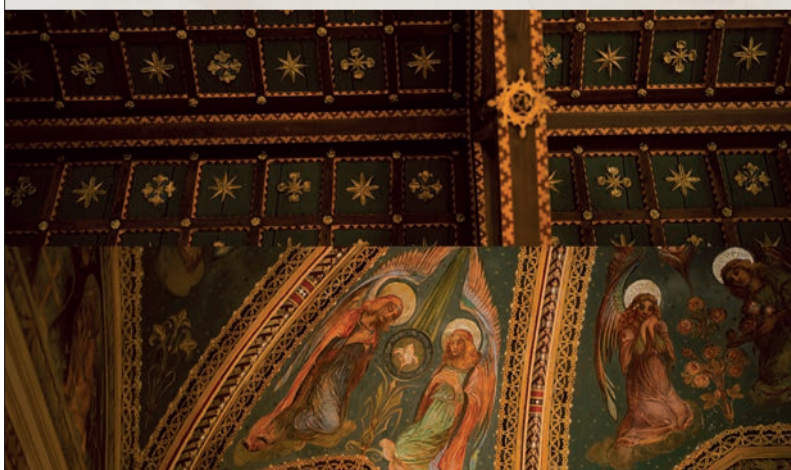
«Il Pedrocchi – continua Colasio – non è un caffè come tutti gli altri. Il committente, Antonio Pedrocchi, volle crearsi una sorta di piccola reggia, mentre l'architetto Jappelli lo ideò come un luogo del sapere massonico, e allo stesso tempo creò una sorta di ponte tra la città antica e quella moderna. Durante precedenti lavori sul sito, infatti, erano stati rinvenuti roccchi di colonne che fecero pensare, erroneamente, che quella fosse l'area del foro della città romana: questa ispirazione alla classicità è evidente nell'architettura dello



## VitaRestauri

recuperiamo il passato  
per vivere il futuro

Restauro e conservazione edilizia storica • Manufatti lignei e dipinti su tela  
Superfici decorate dell'architettura • Disinfestazione antitarlo anossica e microonde



via del Lavoro, 25 • 33080 Roveredo in Piano (PN) • Tel. 0434 960497  
[www.vitarestauri.it](http://www.vitarestauri.it) • [info@vitarestauri.it](mailto:info@vitarestauri.it) • [vitarestaurisrl@pec.it](mailto:vitarestaurisrl@pec.it)  
SOA OS2A V e OG2 III bis

# al sapere



## Il "tempio laico" della città di Padova

Il capolavoro architettonico di Giuseppe Jappelli è un omaggio alla conoscenza massonica: il piano terra fu inaugurato nel 1831, il salone nobile nel 1842.

stabilimento, ben dichiarata dai due fregi dipinti sopra le logge settentrionali, purtroppo cancellati dal tempo, ma ben leggibili in fotografie d'epoca».

Il Pedrocchi, racconta Colasio, divenne il caffè dei borghesi, che si contrapponeva a quelli dei nobili situati nelle piazze medievali. Tutto il complesso rimanda perciò a simboli esoterici e massonici: la successione di sale dedicate alle grandi civiltà della storia è un grande viaggio iniziatico verso la conoscenza; elogio massonico è anche il sincretismo che caratterizza alcuni particolari, come le colonne con i capitelli greci e i basamenti egiziani, o la presenza del tirso, il bastone di Bacco, simbolo di forza vitale. Non è un caso se celebri viaggiatori francesi del passato lo definirono un vero e proprio "tempio laico".

Insomma, un caffè che è un *unicum*, che spetta alla città conservare, come luogo storico e identitario. «La sfida – prosegue l'assessore – è la ricerca di equilibrio, di compatibilità sistemica, tra la tutela del bene storico e architettonico e la sua funzione commerciale». Rimane anche aperta la questione della destinazione del secondo piano dello stabilimento, per anni adibito a uffici comunali. «È importante che la città valorizzi il ruolo del Pedrocchi come luogo di storia e di memoria, per questo io vedrei bene la trasformazione di questi spazi in una sorta di museo Casa Pedrocchi».

## COLLI EUGANEI

# Riapre villa Beatrice d'Este, spazio alla multimedialità

**H**a riaperto a maggio Villa Beatrice d'Este, il complesso della Provincia di Padova che si trova sulla cima del monte Gemola, in comune di Baone: ad accogliere i visitatori c'è oggi un nuovo allestimento museale che valorizza sia la storia del sito quanto il comprensorio dei Colli Euganei, divenuto patrimonio Mab Unesco Riserva della Biosfera. L'intervento riveste anche il significato di omaggio alla beata Beatrice, la nobildonna e monaca benedettina che restaurò e abitò il monastero cui ha dato il nome, e di cui ricorre l'ottavo centenario della morte, avvenuta nel 1226. Il complesso monumentale oggi visibile risale in realtà alla seconda metà del Seicento, quando il mercante veneziano Francesco Ruberti trasformò l'antico convento in residenza. L'attuale intervento si è concentrato sulla villa, già adibita a museo naturalistico dedicato alla flora, alla fauna e alla geologia degli Euganei. L'esposizione è stata del tutto rinnovata con largo spazio alla multimedialità. Il progetto di riqualificazione, curato da ETT spa, industria digitale e creativa internazionale che fa parte del gruppo Deda, e realizzato dalla Provincia di Padova con il contributo di Fondazione Cariparo, ha inteso trasformare l'edificio in un centro esperienziale d'avanguardia per la valorizzazione del territorio e del patrimonio culturale degli Euganei. L'intervento si fonda sull'equilibrio



tra rinnovo tecnologico e valorizzazione architettonica: il percorso si articola in diverse sale tematiche, ognuna caratterizzata da specifiche soluzioni tecnologiche. Si va dalla sala naturalistica a quella che fa memoria del luogo, dalle postazioni di realtà virtuale all'approfondimento letterario fino all'immersione nei paesaggi collinari grazie a proiezioni emozionali sulle pareti.

A gestire il sito museale è la cooperativa Scatola Cultura. L'apertura è nei fine settimana dalle 10 alle 18 (con biglietto di ingresso). Fino a tutto giugno i residenti in provincia di Padova entrano gratis.



**De Zuani Paolo s.a.s**  
MATERIALI EDILI

Via Achille De Giovanni, 7 - 35127 Padova

www.ediliziadezuaniipaolo.com

ediliziadezuani@gmail.com

049 8035168

049 754280

## AUTOTRASPORTI CONTO TERZI CON MOTOCARRO E AUTOCARRO CON GRU.

Materiali edili, isolanti, materiale per il recupero edilizio, isolanti termoacustici, coperture impermeabilizzanti, materiali per il giardinaggio.

### I NOSTRI PRODOTTI:

Abbigliamento antinfortunistico, ceramiche per edilizia, materiali per edilizia, attrezzi per edilizia, ferramenta piastrelle per esterni, malta, blocchi in laterizio, reti per recinzioni, canne fumarie e tubi.

### CHI SIAMO:

L'Azienda De Zuani Paolo propone alla clientela materiali e attrezzature per l'edilizia garantendo sempre prodotti di altissima qualità.

**Ex collegio Morgagni** Vi ha sede il nuovo Centro di Neuroscienze

# L'antico palazzo è luogo di ricerca

**UNIVERSITÀ DI PADOVA**

**H**anno trovato sede nei rinnovati ambienti di palazzo Contarini, in via San Massimo 33, nel recente passato noti come Collegio Morgagni, i nuovi spazi del Centro di Ateneo Padova Neuroscience Center (Pnc) del Dipartimento di Neuroscienze e del Centro di Ateneo Servizi clinici universitari psicologici. Lo stabile è ora stato rinominato "Complesso Michiel Contarini".

Il palazzo nobiliare, dalla struttura a portico passante di tipico impianto veneziano associata alla tradizione padovana dei portici su strada, fu edificato tra il 1558 e il 1561 dal proto Andrea Moroni, artefice anche del Cortile antico del palazzo del Bo, per i fratelli Giovanni Alvise e Fantin Michiel. Alla loro morte, mancando discendenti diretti, l'edificio passò ai figli della sorella Marina, andata in sposa ad Alessandro Contarini, e fu quindi ceduto al ricco mercante Agostino Fonseca, di origini portoghesi. Nel 1875 divenne proprietà



del Comune di Padova, che lo destinò alla Scuola d'applicazione per gli Ingegneri, quindi ad asilo infantile. Dopo anni di disuso, nel 1961 fu donato all'Università, che vi fece realizzare dall'ingegner Giulio Brunetta un fabbricato per ospitare il collegio universitario intitolato a Gian Battista Morgagni.

Oggetto dell'attuale intervento è stata proprio la parte della ex residenza realizzata da Brunetta, che si sviluppa su quattro piani. La dismissione della funzione residenziale del collegio e il trasferimento degli studenti in altra sede ha reso possibile una ristrutturazione e riconversione completa degli spazi, destinandoli a uffici, ambulatori e laboratori a servizio dell'Università. Si è provveduto quindi ad adeguare l'edificio in particolare in materia di sicurezza sismica, prevenzione incendi, accessibilità e requisiti energetici e igienico-sanitari.

Il progetto risponde inoltre all'esigenza di dotare l'ateneo di nuovi spazi funzionali per

servizi di supporto, in particolare nell'ambito dell'assistenza psicologica e delle attività dipartimentali. In quest'ottica, nel Centro ha trovato sede la prima *facility* italiana di magnetoencefalografia, con magnetometri a pompa ottica (OPM-MEG), una tecnologia avanzata per comprendere come gli oltre 80 miliardi di neuroni del cervello comunichino in tempo reale tra loro nei processi cognitivi e nelle malattie (vedi foto sopra).

L'intervento agli ambienti del palazzo rappresenta un'importante occasione di riqualificazione di uno tra i più interessanti patrimoni architettonici universitari, ribadendo il ruolo dell'ateneo nel rinnovare e riqualificare spazi cittadini attraverso il recupero del già costruito e la promozione di nuove architetture, in un dialogo tra antico e moderno nel segno della sostenibilità. Il costo complessivo dell'opera è stato di circa 8,3 milioni di euro, cofinanziati per 4,7 milioni dal MUR (DM 1274/2021 programma A).



## Borin comm. Dino & Figlio snc

ARTE DEL RESTAURO



*Una nuova luce nella Chiesa di S. Michele Arcangelo - CHIUPPANO (Vicenza): merito del restauro degli interni e dell'abside*



RESTAURI ARTISTICI E ARCHITETTONICI DI ALTO LIVELLO.  
Certificazioni SOA OG2 - IV bis • Categoria specializzata OS 2A-2 UNI EN ISO 9001:2015  
ARQUÀ PETRARCA - [www.borinrestauri.it](http://www.borinrestauri.it)

## In breve

## Ritorna a Monselice un dipinto rubato

### La Madonna col Bambino è ora di nuovo al castello

● È tornata nella sua sede al castello di Monselice la statua lignea della *Madonna con Bambino* trafugata nel 1977 e recuperata dai Carabinieri del Nucleo per la Tutela del Patrimonio Culturale di Venezia, in collaborazione con i colleghi del Nucleo di Monza e il coordinamento della Procura della Repubblica di Bergamo. La statua è



stata ritrovata a Zogno (Bergamo) ed è una scultura a "tutto tondo", poggiata su basamento di forma ottagonale, di scuola senese risalente al 14° secolo. È riconducibile alla produzione delle botteghe pisano-lucchesi affini all'artista Francesco di Valdambrino (Siena 1375-1435). Gli accertamenti effettuati anche grazie

al supporto scientifico del personale della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Brescia, competente per la provincia di Bergamo, e dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Bergamo, hanno consentito di verificare la corrispondenza e identità tra la statua sequestrata e quella asportata al citato castello.

## Brugine, restaurato un antico capitello

### L'edicola è dedicata alla Madonna dell'Apocalisse

● Il tempio votivo dedicato alla Madonna dell'Apocalisse, risalente alla metà dell'Ottocento (non si hanno purtroppo molte notizie storiche al riguardo) e situato a lato della rotonda al termine di via Roma, a Brugine, è stato restaurato. «Era in stato di profondo degrado – racconta il sindaco, **Michele Giraldo** – e, in accordo con la Soprintendenza, lo abbiamo restaurato con un intervento estremamente conservativo, anche con l'utilizzo di materiali d'epoca». L'intervento è costato circa 40 mila euro. Il capitello è sito su un'area di proprietà comunale e in passato, trovandosi al centro di una strada trafficata, è stato più volte danneggiato e riparato, infine spostato. Sono stati ora rifatti il tetto e tutti gli intonaci esterni, e restaurata anche la statua, che purtroppo non è quella originale dell'epoca.

Al restauro ha contribuito anche l'associazione La Faraona con 5 mila euro.

## Via al riatto di 54 alloggi Erp a Padova

### Sono 1.600 le domande in graduatoria in città

● Sono stati presentati gli interventi di riatto di 54 appartamenti di Edilizia residenza pubblica (Erp), a Padova, al via in queste settimane: lavori per 2.932.858,00 euro provenienti da fondi europei o propri del Comune, suddivisi in diversi progetti in vari siti (via Ruggeri, via Befagna, via Polacco, via Bajardi, via Rizzo, via Zacconi, via Curie, via Acquette, via Pizzamano, via Malibràn). Si tratta di opere di manutenzione straordinaria, ristrutturazione interna e efficientamento energetico. «Nella nostra città – ha commentato l'assessora alle Politiche abitative, **Francesca Benciolini** – sono circa 1.600 i nuclei che hanno diritto ad una casa di edilizia Erp. In questi anni abbiamo lavorato nella direzione di mappare le case di proprietà del Comune per non sottrarre alloggi al patrimonio pubblico. L'attuale dibattito regionale e nazionale sui piani casa ci preoccupa perché sembra aver dimenticato l'edilizia Erp in favore dell'Edilizia residenziale sociale (Ers), che dà risposte alla cosiddetta fascia grigia di chi non ha un reddito abbastanza basso

da poter rientrare nelle graduatorie Erp, ma allo stesso tempo non riesce ad accedere al mercato privato. A questa fascia noi stiamo dando risposte con le azioni previste dall'Agenzia sociale per l'abitare, ma con i numeri sempre maggiori di persone in graduatoria nessun Comune può permettersi di sottrarre case all'Erp».

## Mestre, inaugurato il museo Muvec

### Una esposizione di arte contemporanea post '48

● Ha aperto a Mestre "Muvec - Casa delle Contemporaneità", il nuovo museo della Fondazione Musei Civici di Venezia, uno spazio dedicato all'arte contemporanea frutto di un importante intervento di trasformazione degli spazi del Muve, al Centro Culturale Candiani. Il museo acquisisce infatti un'identità autonoma e riconoscibile: un ingresso dedicato da piazzale Candiani e una passerella sopraelevata conducono il pubblico verso una nuova area di accoglienza situata al secondo piano. Qui si sviluppa ora il percorso della collezione permanente, mentre il terzo piano ospiterà da settembre le esposizioni temporanee. La collezione permanente, nata attingendo alle collezioni civiche di Ca' Pesaro, mette in mostra opere dal 1948 all'attualità, per raccontare Ricostruzione, Costruzione e Decostruzione.



REGIONE DEL VENETO



REGIONE DEL VENETO  
Servizio  
Socio Sanitario  
Regionale



ISTITUTO  
ONCOLOGICO  
VENETO  
IRCCS

Dona il **5x1000** allo IOV

C.F.04074560287

AIUTA LA RICERCA  
CON IL TUO **5x1000**

Grazie a te, la ricerca fa passi avanti concreti.  
Sostienila da protagonista.

# TECNOCLIMA una storia italiana.

**Senso di  
responsabilità  
e spirito di  
innovazione:**

## le Cattedrali e la protezione del patrimonio artistico.

### La storia.

Già agli inizi degli anni Sessanta il signor Alfonso Vescovi, grande specialista nella tecnologia del riscaldamento ad aria, deposita più di trenta brevetti, soprattutto per sistemi di riscaldamento e ventilazione dove sono richieste soluzioni specifiche e personalizzate.



Così con il passare degli anni, il fondatore dell'azienda trentina Tecnoclima, proprio per soddisfare le più disparate esigenze del

mercato mondiale, affianca alla produzione standard, apparecchiature con caratteristiche tecniche insolite e parametri estremi e quasi unici, rispetto agli standard italiani ed europei.

Probabilmente però, nella vita dell'imprenditore italiano, il riscaldamento e la ventilazione delle Chiese e delle Cattedrali rappresentano i progetti più ambiziosi e complessi.

E proprio in questo ambito particolare, dove è richiesta una particolare attenzione alla protezione del patrimonio artistico, sono moltissimi gli impianti eseguiti in tutto il mondo e gli aneddoti da ricordare.

Come ad esempio, quando ebbe l'onore di essere ospitato per più di una settimana da un Papà, l'allora Cardinale Karol Wojtyła, Arcivescovo di Cracovia.

In occasione dell'esecuzione del complesso impianto di riscaldamento della Basilica Arci-Cattedrale dei Santi Stanislao e Venceslao a Cracovia, Alfonso Vescovi fu ospite del futuro Papa Giovanni Paolo secondo.

L'intenso e complesso lavoro quotidiano, si alternava con momenti cordiali e anche inaspettati, come quando il Cardinale durante un sopralluogo, molto preoccupato per il freddo intenso che metteva a dura prova l'imprenditore trentino, pregò un prelado di privarsi del colbacco e lo mise personalmente in testa al Sig.Vescovi.

Un gesto semplice ed inusuale, preludio di una settimana indimenticabile.

Tutte le sere a cena, seduti uno di fronte all'altro, il Cardinale Wojtyła alternava momenti di preghiera con dialoghi simpatici e cordiali, rendendo quell'esperienza unica.

### La sfida impossibile.

E ancora, ricordiamo l'impianto della Cattedrale di San Pietro a Beauvais, in Francia.

L'arditissimo edificio gioiello del gotico francese, è la Chiesa cristiana più alta del mondo, celebre per avere le volte che toccano quasi i 50 metri e l'altezza del tetto di 70.

**Eseguire l'impianto di  
riscaldamento perfetto, era  
sempre stato l'obiettivo primario  
per il Sig. Vescovi.**

Questa volta però, si trattava di riscaldare un volume che si sviluppava fortemente in altezza, e senza precedenti.

All'interno di questo gioiello iniziato nel 1200, le note dell'organo maggiore e dell'organo corale, accompagnavano da secoli i fedeli.

Un errore di calcolo, una omissione nella progettazione oppure un disguido nell'installazione dell'impianto poteva concludersi con un disastro irreparabile, con il danneggiamento delle lunghissime canne degli organi che si sarebbero potute piegare, se la temperatura all'interno della Cattedrale non fosse stata omogenea e la distribuzione dell'aria assolutamente perfetta.

Senza esitare e forte di competenze specifiche uniche, l'imprenditore trentino realizzò l'impianto seguendo personalmente ogni fase, dalla progettazione, alla produzione poi l'installazione e fino al collaudo.

Il risultato perfetto fu tale, che Sua eccellenza Stéphane-Émile-Alfred Desmazières, Vescovo della Cattedrale, volle dedicare all'imprenditore trentino, fatto straordinario, un meraviglioso concerto in privato.

Da allora e ancora oggi nella Cattedrale di Pécs, nel Duomo di Santo Stefano a Vienna, nella Abbazia di Montecassino, nella Basilica di Sant'Antonio a Padova, nel Duomo di Trento solo per citarne alcune, sono molte centinaia le apparecchiature Tecnoclima ad altissima efficienza, che contribuiscono a migliorare il comfort dei fedeli, rispettando la natura e proteggendo il patrimonio artistico con grande senso di responsabilità.

### Dai combustibili fossili alle energie alternative.

Oggi come allora, la sfida è quotidiana e le richieste del mercato diventano motivo di stimolo a migliorarsi.

Proprio con questo spirito di innovazione, l'azienda trentina Tecnoclima, produce soluzioni per il riscaldamento e il raffreddamento ad altissima efficienza, molto flessibili per svariate applicazioni anche customizzate.

Oggi come allora, anticipando le richieste del mercato, Tecnoclima propone prodotti diversi e molto innovativi, per uso domestico, commerciale e industriale, che utilizzano con attenzione e responsabilità i combustibili fossili limitando al minimo le emissioni nocive, ma anche che impiegano le energie alternative con massima efficienza.

### Orgoglio Italiano.

Ancora una volta l'orgoglio italiano si fa spazio e un'azienda trentina diventa il punto di riferimento tecnico e qualitativo nel mercato dei prodotti ad altissima efficienza energetica.

